



WATERFRONT URBANI DI CATANIA, MESSINA, PALERMO, SIRACUSA E TRAPANI

MODELLI DI STUDIO A SCALA LOCALE DELLA
CARTA DEL RISCHIO DEL PATRIMONIO CULTURALE
ED AMBIENTALE DELLA REGIONE SICILIANA



INDICE

SEZIONE 1 Criteri generali del progetto

- 13 1.1. L'idea di progetto
Roberto Garufi
- 17 1.2. Dall'esperienza di Ravenna la definizione di un modello di rischio locale per il sistema informativo Carta del Rischio siciliano
Carlo Cacace

SEZIONE 2 Sviluppo del modello di rischio locale nel SIT Carta del Rischio siciliano

- 21 2.1. I criteri adottati
Enrica Rasimelli
- 23 2.2. Imputazione dei waterfront e degli assi monumentali nel SIT Carta del Rischio e gestione delle informazioni
Angela Maria Ferroni, Enrica Rasimelli
- 31 2.3. Un nuovo modello di valutazione di vulnerabilità, pericolosità e rischio
Paolo Angeletti
- 35 2.4. La cartografia tematica di pericolosità applicata alle diverse realtà territoriali dei waterfront e degli assi monumentali siciliani
Nicoletta Capanna
- 45 2.5. Nuovi strumenti per pervenire ad una valutazione della vulnerabilità e rischio da applicare alla scala locale
Angela Maria Ferroni

SEZIONE 3 I waterfront siciliani. Prime tappe di un'analisi e modelli di sviluppo

- 51 3.1. Lettura delle trasformazioni dei paesaggi urbani, attraverso l'iconografia storica
Bice Mazzara, Elisabetta Mirabella
- 109 3.2. I waterfront da criticità ad alimentatore di qualità urbana. Strategie generali di ricerca
Maurizio Carta
- 115 3.3. Buone pratiche per la rigenerazione dei waterfront delle aree urbane storiche
Alessandra Badami
- 125 3.4. Buone pratiche sul tema del recupero e riuso del patrimonio difensivo e produttivo storico costiero
Anna M. Moscato
- 129 3.5. Sperimentazioni su cinque città d'acqua in Sicilia: dal censimento alla diagnosi
Daniele Ronsivalle
- 133 3.5.1. Catania: l'infrastruttura e il mare
Daniele Ronsivalle
- 149 3.5.2. Messina: l'identità smarrita
Anna M. Moscato
- 165 3.5.3. Palermo: un waterfront in trasformazione
Maurizio Carta
- 181 3.5.4. Siracusa: la tutela UNESCO
Alessandra Badami
- 197 3.5.5. Trapani: la città-territorio
Daniele Gagliano
- 215 3.6. Gli sviluppi futuri
Roberto Garufi



3.5. SPERIMENTAZIONI SU CINQUE CITTÀ D'ACQUA IN SICILIA: DAL CENSIMENTO ALLA DIAGNOSI

Daniele Ronsivalle

SECONDA FASE DELLA RICERCA: 5 WATERFRONT URBANI SICILIANI

All'interno del contesto della ricerca per la redazione della Carta del Rischio della Regione Siciliana, il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro ha focalizzato la sua attenzione sul fatto che molte delle città siciliane sono oggi oggetto di trasformazioni, in particolare in aree costiere, potenzialmente rischiose per le sensibilità storiche e culturali che si trovano sui waterfront storici.

In modo particolare, centrando l'attenzione sulle aree storiche (centri storici e borgate marinare) di Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, il CRPR ha commissionato a chi scrive, insieme ad Alessandra Badami e con il coordinamento scientifico di Maurizio Carta, il lavoro di produzione di una prima importante elaborazione della Carta del Rischio Locale delle cinque città su menzionate.

Obiettivo della seconda fase di lavoro è stata la definizione degli indirizzi e delle strategie necessarie alla produzione di nuova qualità urbana a partire dalla presenza di notevoli risorse culturali, naturali, paesaggistiche ed identitarie che caratterizzano le aree di waterfront delle cinque città oggetto dell'incarico.

Si è trattato, quindi, di re-interpretare i rischi e le azioni di trasformazione già attivate alla luce del valore attivo del patrimonio culturale, delle identità culturali e della domanda di cultura espressa dalle cinque città.

LE "INTUIZIONI" PROGETTUALI SUI WATERFRONT DELLE CINQUE CITTÀ SICILIANE

Per la definizione del progetto di ricerca, il gruppo di lavoro ha individuato alcuni pregiudizi progettuali sulle città in esame. Ogni città, infatti, presenta economie, posizioni strategiche all'interno del proprio contesto territoriale di riferimento e caratteri storico-identitari differenti. Ciascuna, però, ha offerto un contributo specifico secondo la seguente articolazione:

Catania presenta un waterfront segnato dalla presenza della grande infrastruttura ferroviaria che oggi secca ogni possibilità di aprire relazioni con il porto, ma che, nell'ottica della trasformazione, può diventare occasione di progetto e di riqualificazione riconnettendo luoghi ed elementi utili al potenziamento del centro storico.

Messina offre al progetto la questione dell'identità perduta nel terremoto del 1908 che per brani singoli può riemergere per formare una nuova armatura di identità, grazie anche al recupero di grandi elementi della sua storia, come le fortezze e le difese costiere della città.

Palermo è la città in cui la continuità del sistema portuale ha scardinato le relazioni trasversali città-mare e che più di altre sta provando a riconnettere la città con il suo porto "eponimo", tramite innesti, ammorsamenti e nuove interfacce urbano-portuali.

Siracusa, ed in particolare il centro storico di Ortigia, offre l'occasione di sperimentare come i siti della World Heritage List possono essere trasformati e conservati alla luce della presenza di controllo attivo esercitato dall'UNESCO attraverso il piano di gestione.

Trapani, invece, è la città-territorio in cui le risorse produttive delle saline e della pesca, nella storia come nel presente, creano forti relazioni territoriali da controllare, verificare e indirizzare alla luce delle trasformazioni urbane e portuali in atto.

LA METODOLOGIA

Le questioni relative all'individuazione degli indirizzi e delle strategie di trasformazione dei waterfront siciliani sono state trattate attraverso la predisposizione di tre fasi di lavoro, che hanno tenuto conto della necessità di costruire:

- una conoscenza mirata alla produzione di valutazione di rischio e di potenzialità di trasformazione;
- una interpretazione che orienta al progetto e determina una spinta verso la consapevolezza dell'interazione tra luoghi urbani, infrastrutture che occupano la costa e consapevolezza da parte dei city users;
- una diagnosi che indirizza il futuro dei waterfront, che prova a superare la separazione conservazione / trasformazione e che guida verso la costruzione di opportunità di sviluppo orientate dagli aspetti culturali e identitari.

L'approccio metodologico adottato punta al progetto e, quindi, orienta la costruzione dei contenuti alla selezione e gerarchizzazione delle conoscenze attraverso un vasto framework che comprende analisi e interpretazione delle seguenti componenti:

- **Patrimoni** – individuazione del patrimonio culturale urbano di principale importanza e selezione delle componenti patrimoniali che caratterizzano il waterfront. In particolare sono stati individuati:
 - patrimonio naturale protetto
 - aree ad alta naturalità con forti legami al sistema urbano
 - aree archeologiche urbane e periurbane
 - complessi monumentali articolati per tipologia funzionale originaria e valutati in relazione al loro uso attuale e alla funzione eventuale di "contenitore di servizi"
- **Servizi** – individuazione dei principali servizi urbani e, in particolare, approfondimento sui servizi culturali e al turismo. Sono stati approfonditi i seguenti temi:
 - servizi, articolati in:
 - servizi culturali
 - formazione universitaria
 - servizi ed attività ricreativi e sportivi
 - attività produttive, articolate in:
 - attività commerciali
 - attività ricettive, ricreative e di servizio al turismo
 - **Attività culturali** – individuazione delle attività culturali che si svolgono nelle città e localizzazione nell'area urbana. L'archivio è stato prodotto attraverso l'individuazione delle attività che si svolgono nelle città principalmente all'interno delle aree e degli spazi individuati negli archivi del patrimonio e dei servizi. Per la selezione delle manifestazioni sono stati adottati criteri di continuità e rilevanza:
 - continuità dell'evento negli anni passati a dimostrazione di una "fidelizzazione" nel contesto locale
 - rilevanza almeno di livello sub-regionale attraverso la quale sia possibile valutare, anche in assenza del primo criterio, l'attrattività dell'evento o dell'attività individuata. Fanno parte di questa categoria:
 - le manifestazioni culturali
 - le feste religiose
 - gli eventi turistici.

Gli *Atlanti* territoriali così prodotti hanno consentito di procedere alla definizione di un quadro di conoscenze interrogabili e selezionabili che serviranno ad affrontare la fase interpretativa che ha avuto come nodo centrale la determinazione della profondità del waterfront maturata nel riconoscimento di aree di studio definite contesti per la promozione e valorizzazione culturale del waterfront.

DETERMINAZIONE DELLA "PROFONDITÀ" DELL'AREA DI STUDIO E SELEZIONE DEI TEMI CATALIZZATORI DELLO SVILUPPO

La complessa articolazione delle città esaminate e l'inaccettabile azione, che il gruppo di lavoro deliberatamente non ha voluto compiere, di tracciamento di una "linea di confine" tra ciò che è il waterfront e ciò che non lo è, rappresenta il punto chiave della individuazione di un'area di studio che a Palermo, per esempio, potrebbe arrivare fino a Monreale, se considerassimo la profondità - strutturale e visuale insieme - delle relazioni tra il mare e i luoghi del potere (Cattedrale di Palermo, Palazzo dei Normanni, Cattedrale di Monreale).

Tuttavia, l'area di studio è stata in via preventiva segnata con un'estensione ragionevolmente prossima alla costa e, in quest'area, sono stati analizzati tutti gli elementi utili alla definizione delle aree da valutare.

La definizione della "profondità" della fascia costiera, identificabile con il waterfront delle cinque città oggetto di studio, è stata individuata attraverso la lettura e l'interpretazione delle caratteristiche di ciascuna delle realtà urbane e dei rapporti che storicamente hanno intessuto con i propri fronti a mare; si è pervenuti alla descrizione di un quadro estremamente variegato dei ruoli giocati nei diversi scenari, basti pensare, ad esempio, al forte legame territoriale di Trapani con i luoghi della produzione del Marsala, delle saline e della pesca o alla capacità redistributiva di Messina come porto militare e come porto commerciale lungo le rotte della seta.

La profondità dei waterfront è valuta all'attualità, ma sempre con riferimento alla storia, all'identità e alla memoria dei luoghi, in funzione dei seguenti sistemi relazionali:

- trama dei patrimoni culturali legati al mare;
- trama dei servizi legati alla fruizione della costa in area urbana;
- trama dei luoghi, anche non prossimi al mare che "raccontano" le relazioni tra mare e città;
- trama degli eventi che possono contribuire a definire i modi di interazione tra città e waterfront.

All'interno delle aree di studio sono stati individuati alcuni *temi catalizzatori per il capitale creativo del waterfront* ovvero specifiche tematiche, legate al patrimonio culturale o ai servizi culturali, che caratterizzano i modi in cui le città di mare siciliane costruiscono la loro identità. I temi catalizzatori, quindi, sono:

- il patrimonio archeologico, in quanto portatore di specifiche sensibilità e generatore di flussi di fruizione specifici (in special modo in città come Siracusa e Catania in cui la presenza archeologica interagisce con la "forma attuale" della città);
- il sistema difensivo storico, con particolare riguardo a quello costiero che costituisce il "sistema costiero" per eccellenza nelle nostre realtà territoriali;
- il patrimonio culturale architettonico (rappresentato in due mappe del patrimonio culturale religioso e del patrimonio

culturale "civile") che sempre più spesso è contenitore di servizi, attività ed eventi culturali;

- le feste ed i percorsi del sacro, individuati come documenti della tradizione culturale popolare carichi di riferimenti storici a funzioni urbane scomparse, centralità del passato, identità dei luoghi e testimoni delle tradizioni culturali legate al mare;
- i servizi culturali, in special modo quelli intorno a cui si costruiscono processi di distrettualizzazione culturale;
- la formazione universitaria e la ricerca, che genera flussi e pressioni all'interno del sistema urbano, ma che può restituire valore aggiunto al patrimonio culturale in termini di ricerca, tutela attiva e valorizzazione;
- i servizi turistici e ricettivi, che fanno da supporto ai processi di fruizione e che danno indicazioni sui livelli di pressione turistica sul patrimonio storico costiero.

Queste letture tematiche sono state adoperate per "sezionare" i waterfront e individuare quali componenti assumono maggiore rilievo di altri ai fini di una lettura che, ricomponendo gli elementi del patrimonio e dei servizi culturali urbani, possono giocare il ruolo di favorire, accelerandole ove possibile, le azioni di tutela, fruizione, valorizzazione e potenziamento culturale delle cinque città.

L'INTERPRETAZIONE SPAZIALE PER LA DEFINIZIONE DEI CONTESTI

Come è possibile notare, i temi catalizzatori contengono al loro interno anche visioni non convenzionali legate alla esperienza urbana immateriale dei waterfront storici e, in particolare, sono queste trame a determinare le connessioni tra le parti.

Questa valutazione di tipo relazionale è fondamentale in quanto la lettura per strati, re-interpretata alla luce delle relazioni spaziali e dei significati urbani che le componenti assumono nel loro ricomporsi, consente di procedere alla definizione dei contesti per la promozione e valorizzazione dei waterfront.

I passaggi logici adoperati sono sintetizzati in tre elaborati:

- le macrofunzioni urbane che definiscono i diversi usi delle componenti del waterfront in relazione alla funzione prevalente che vi viene esercitata in forme consolidate e che viene riconosciuta come elemento connotante - anche in termini negativi - o invariante da tutelare e valorizzare;
- i nodi di riequilibrio delle gerarchie urbane da intendersi come particolari elementi, specifiche aree e risorse puntuali che possono costituire una opportunità - da segnalare attraverso la successiva fase di diagnosi - in grado di "appesantire" il ruolo del territorio di riferimento e riequilibrare le gerarchie urbane complessive;
- le relazioni urbane in atto ovvero le interazioni tra le diverse componenti strutturali delle aree di studio, riconoscendo le connessioni spaziali (di contiguità o di prossimità), culturali (di appartenenza a identità comuni), funzionali (di serie o di integrazione), informazionali (di scambio di informazioni o servizi) o economiche (di filiera, di interdipendenza o di distretto) tra i ruoli territoriali.

LA DEFINIZIONE DEI CONTESTI PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI WATERFRONT

Per poter pervenire alla definizione di indirizzi progettuali per la promozione e valorizzazione culturale dei waterfront, a seguito delle analisi e delle interpretazioni delle risorse e delle potenzialità vengono individuati ed espressi i *bisogni e le aspettative* che si concentrano sulle aree dei waterfront storici.

A tal fine è stata necessaria l'estrazione e la valutazione sintetica di quadri conoscitivo-interpretativi per valutare, in termini di rischio, pericolosità e opportunità, in quale misura poter intervenire per il soddisfacimento dei bisogni e delle aspettative in termini di trasformazione e/o conservazione, di riduzio-



Siracusa. Il tempio di Apollo



Palermo. La Royal Caribbean ancorata al Molo Vittorio Veneto

ne delle condizioni di rischio e di creazione di opportunità di sviluppo *culture-oriented*.

Dalle analisi condotte sulle aree di waterfront urbano delle cinque città siciliane oggetto di studio, confluite negli Atlanti del Patrimonio culturale urbano e Servizi e strutture per le attività culturali, estrapolando relazioni significative attraverso il confronto con la definizione della "profondità" dei waterfront, sono stati selezionati ed evidenziati alcuni elementi caratterizzanti lo specifico rapporto che ciascuna città ha intrattenuto storicamente e intrattiene attualmente con la linea di costa.

Le emergenze del patrimonio culturale (tra cui beni archeologici, architettonici, difese territoriali e strutture del patrimonio produttivo storico) non si relazionano con il fronte a mare singolarmente, bensì attraverso un sistema di relazioni con altri elementi costituenti e connotanti i tessuti urbani di cui fanno parte o con altri elementi con cui intrattengono relazioni di tipo storico o funzionale, definendo relazioni di contesto.

I waterfront, quindi, sono stati analizzati in funzione delle interpretazioni spaziali delle Macrofunzioni urbane presenti nell'area di studio, dei Nodi di riequilibrio capaci di aggiungere elementi forti alla gerarchie urbane - potenzialmente deboli - e delle Relazioni in atto, nonché tenendo conto delle diverse competenze territoriali e dei Progetti di trasformazione in corso ed in programma.

Tutte le valutazioni condotte concorrono alla definizione di contesti per la promozione culturale del waterfront, ovvero parti del sistema costiero caratterizzate, di volta in volta, dalla presenza di elementi con forti relazioni storico-culturali, dalla gravitazione di componenti differenti attorno a poli attrattori, dalla consistenza di enclave urbane (ad esempio i borghi marinari), etc.

I CONTESTI: ANALISI, VALUTAZIONI, INDIRIZZI

L'ultima fase dello studio conclude le attività di conoscenza e di interpretazione con la diagnosi.

Il tema in oggetto ha richiesto più livelli di lettura ed approfondimento, livelli che sono riportati anche nella fase di diagnosi: ogni caso di studio è stato posizionato all'interno del riferimento regionale, quadro nel quale sono state individuate ed evidenziate le principali dinamiche, politiche, reti, potenzialità e competitività che coinvolgono le cinque città e le pongono a confronto con gli scenari sovralocali, nazionale ed europei.

Ciascuna città è stata in seguito analizzata alla scala urbana, sulla quale la fase di diagnosi elabora indirizzi di compatibilità generale all'interno dei quali poter operare le diverse scelte progettuali per gli interventi di trasformazione/conservazione. La natura della ricerca ha poi condotto alla necessità di un approfondimento per contesti, ambiti di studio riconosciuti quali sistemi di relazioni tra le diverse componenti del patrimonio culturale e ambientale, le dinamiche socio-economiche e le peculiari problematiche delle fasce costiere.

Ciascun contesto è stato descritto nelle sue caratteristiche storiche, nel ruolo svolto all'interno della gerarchia urbana nonché nella consistenza del patrimonio e dei servizi culturali presenti. Sono stati evidenziati:

- le principali condizioni di rischio che minacciano il patrimonio culturale e l'identità storica dei luoghi;
- i bisogni e le aspettative espressi dai diversi users nei confronti della fruizione sia del patrimonio storico che dei servizi culturali.

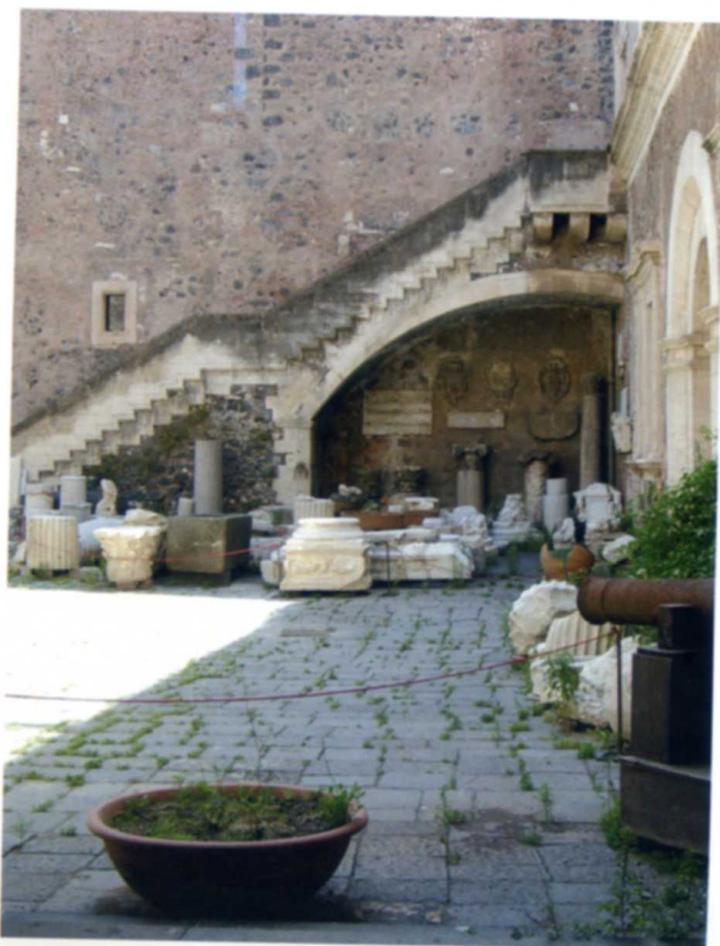
Nel quadro così tracciato sono stati forniti indirizzi progettuali specifici per ciascuna condizione di rischio o opportunità presentata dai singoli contesti, in riferimento alla estrema varietà di situazioni che caratterizzano le aree di waterfront analizzate che non consentono la formulazione di indirizzi unici validi per gli interi scenari costieri.

Gli indirizzi così generati non sono di natura regolativa, ma contribuiscono a costruire un'immagine nuova dei cinque waterfront: per esemplificare questo passaggio verso il progetto della forma urbana, sono stati estratti specifici esempi di trasformazione di waterfront europei e mediterranei e sono stati affiancati alle ipotesi progettuali su Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

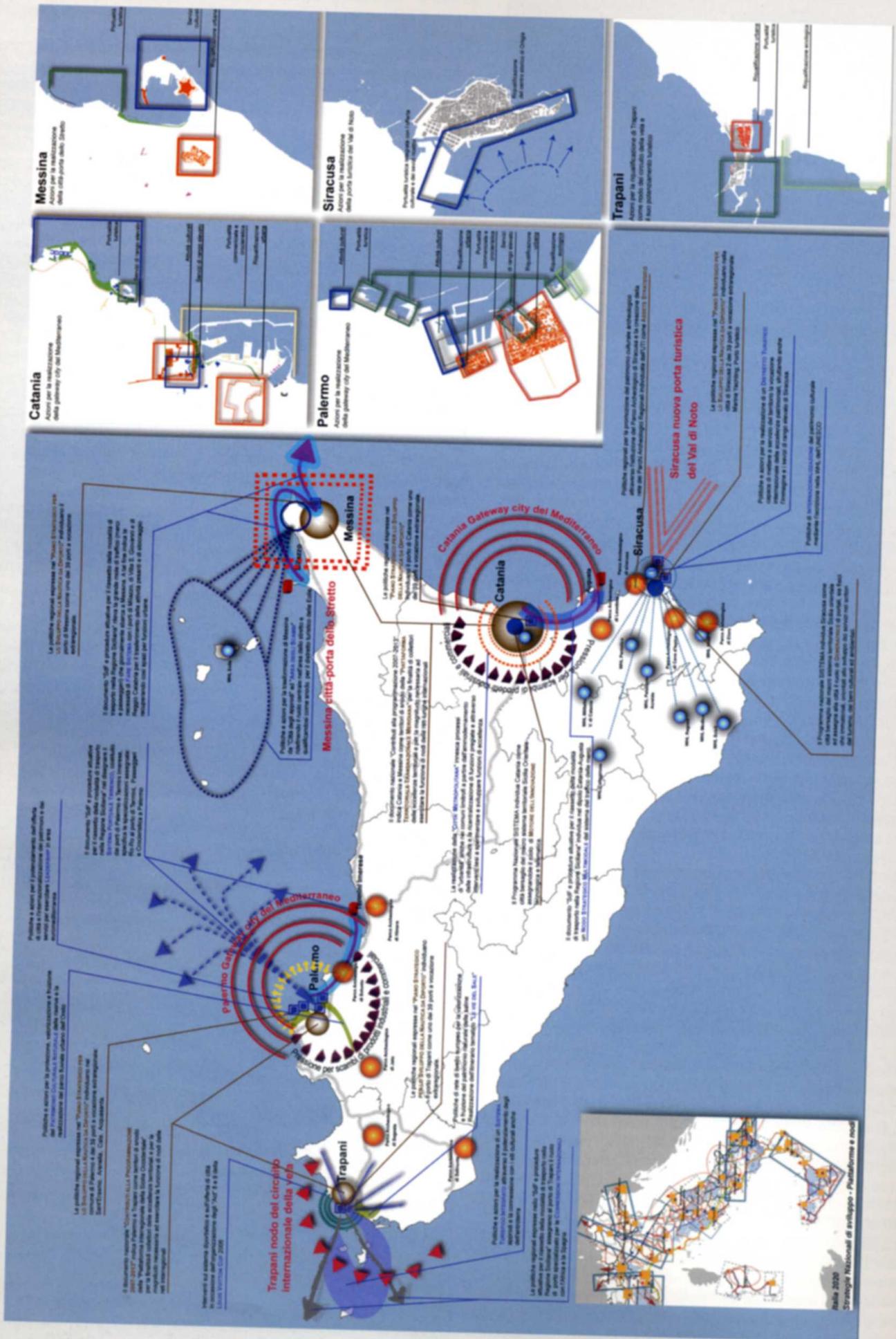
Per ciascuna città siciliana, quindi, è stato individuato un modello di riferimento cui guardare per immaginare come sarà possibile riconfigurare il futuro prossimo dei nostri waterfront storici attraverso il confronto con gli esempi di progetti di trasformazione su waterfront di città europee e mediterranee.

Dal confronto con i casi di studio delle città d'acqua nordeuropee e mediterranee, selezionate in base a criteri di similitudine di risorse o di criticità, emergono buone pratiche per l'individuazione di processi di riuso/trasformazione compatibili con le peculiari situazioni urbane.

Il confronto con le buone pratiche estratte da esempi di trasformazione/o riuso del patrimonio storico costiero, individuate in altri contesti urbani, suggerisce inoltre la fattibilità di rifunzionalizzazioni virtuose dei beni culturali come volano di riqualificazione e sviluppo delle aree costiere.



Catania. Il cortile di Castello Ursino



A cura di:
DANIELE RONSIVALLE, Ricercatore a Contratto di Urbanistica, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

COLLANA: LA CARTA DEL RISCHIO DEL PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE DELLA REGIONE SICILIANA
Modelli di studio a scala locale della Carta del Rischio del Patrimonio Culturale ed Ambientale della Regione Siciliana
WATERFRONT URBANI DI CATANIA, MESSINA, PALERMO, SIRACUSA E TRAPANI

Copyright © 2008 Regione siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione –
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente –
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

www.centrorestauro.sicilia.it crpr.area@regione.sicilia.it

Modelli di studio a scala locale della Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione siciliana. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2008. - v.

(La carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione siciliana)

1. Patrimonio culturale – Sicilia – Conservazione.

363.6909458 CDD-21 SBN Pal0215802

Waterfront urbani di Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2008.
ISBN 978-88-6164-064-1

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Coordinamento scientifico

Guido Meli

Referente progetto Carta del Rischio

Roberto Garufi

Referente Amministrativo

Andrea Fasulo

Coordinamento Editoriale

Roberto Garufi

Cura della raccolta dei testi per il volume

Teresa Fertisi

Cura della raccolta ed organizzazione del materiale per il DVD allegato al volume

Anna Maria Daniela Coco

Redazione

Adalgisa Eloisi, Domenica La Manna, Elena Lentini, Gioacchino Mangano, Lucia Ventura Bordenca

Revisione e cura tecnica del volume

Elena Lentini, Lucia Ventura Bordenca

Coordinamento grafico

Gioacchino Mangano

Progetto linea grafica e produzione del DVD

Zerozero s.r.l.

Il C.R.P.R. declina ogni responsabilità sull'uso delle immagini pubblicate nel presente volume, la cui responsabilità in ordine alle autorizzazioni per la divulgazione e la stampa si attesta ai singoli autori

DVD Allegato al Volume

Impaginazione e stampa

Eurografica s.r.l. - Palermo

Stampa su concessione della Regione Siciliana – Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. –

Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali – Palermo

Omaggio – Edizione fuori Commercio – Vietata la vendita